

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussava alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato
il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli
è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,

che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Fa abitare nella
casa la sterile,
come madre gioiosa di figli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore» (*Lv 19,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici santi, tu che sei il Santo!**

- Mostraci, o Dio, la tua santità: santifica la nostra vita donandole di custodire sentimenti di amore, gratuità, prossimità.
- Mostraci, o Dio, la tua santità: santifica le nostre relazioni, educandoci a prenderci cura gli uni degli altri.
- Mostraci, o Dio, la tua santità: santifica i nostri gesti, perché più che fare cose, diventino segno del nostro essere piccoli e servi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 122 (123),2-3

Come gli occhi dei servi
sono attenti ai cenni del padrone,
così i nostri occhi sono rivolti al Signore, nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. Pietà di noi, Signore, pietà di noi.

COLLETTA

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 19,1-2.11-18

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profane-
resti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. **Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.**

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

CANTO AL VANGELO 2COR 6,2

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con

lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, queste offerte, segno della nostra devozione; perdonaci nella tua misericordia e trasforma tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,40.34

«In verità vi dico: ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me», dice il Signore. «Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dall'inizio del mondo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, Signore, ci sostenga nel corpo e nello spirito, perché, completamente rinnovati, possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Capovolgere lo sguardo

In questi primi giorni del tempo quaresimale il lezionario feriale ci propone – a dire il vero in modo non troppo organico – una riflessione su alcuni tipici impegni quaresimali, avendo presenti le tre grandi opere ricordate da Matteo nel Mercoledì delle Ceneri: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. Oggi l'insistenza cade sull'elemosina, intesa più complessivamente come la qualità di relazione che intessiamo con gli altri. Nel Levitico l'invito a diventare santi come il Signore è santo passa attraverso alcuni atteggiamenti concreti da vivere nei confronti degli altri, che si sintetizzano – alla fine del testo – nel precetto di amare il prossimo come se stessi (cf. Lv 19,18).

Nel brano evangelico del giudizio finale Gesù afferma che ciò che avremo fatto a uno dei suoi fratelli più piccoli nel bisogno, lo avremo fatto a lui. Questa pagina, tuttavia, non va compresa solamente nella prospettiva della carità, del servizio, dell'accoglienza dei bisogni. Di fatto è una grande pagina sui luoghi, sui modi di presenza del Signore nella nostra vita e nella storia. Ci svela dove e come incontrarlo. Ed è una pagina, oltre che esigente, anche molto scoscesa, per alcuni aspetti sconcertante.

San Paolo ci ha insegnato che nella nostra debolezza si manifesta la potenza del Signore. «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10). La debolezza, la fragilità, il bisogno, se

vissuti nella grazia del Signore, possono diventare – e di fatto diventano – luoghi in cui sperimentiamo la sua potenza. In questa pagina di Matteo, però, Gesù ci dice qualcosa di diverso e di più difficile da accettare, da capire, da vivere. Afferma infatti che la debolezza in quanto tale, il bisogno, la povertà, sono luoghi di presenza del Signore. Lì lo incontriamo. E la potenza, la forza, l'aiuto, che in questi luoghi si devono manifestare, non sono anzitutto quelli del Signore, sono piuttosto i nostri. È come se Gesù dicesse: quando ero nella debolezza del bisogno, ho sperimentato la forza del tuo aiuto. Qui tutto si capovolge: non è la nostra debolezza a divenire il luogo in cui facciamo esperienza della potenza del Signore; è la sua debolezza, incontrata nei suoi fratelli più piccoli, a divenire il luogo in cui egli può fare o non fare esperienza del nostro aiuto.

È molto più facile per noi immaginare che la presenza del Signore sia in coloro che si piegano sulle ferite dei loro fratelli, come il buon samaritano di Luca 10. Qui in Matteo, invece, la presenza del Signore è in coloro che attendono che siamo noi a piegarci sulle loro ferite. E il Signore lo incontriamo lì, non nel gesto di carità che possiamo compiere, ma nel bisogno di chi attende un gesto della nostra vita. La debolezza, la fragilità, il bisogno diventano luoghi di Dio. Questo è il modo in cui Dio ci ama: abbassandosi fino al punto di lasciarsi amare e servire da noi. Abbiamo bisogno di una grande conversione del cuore per giungere a questa conoscenza del mistero di Dio. Non è facile, richie-

de sforzo e fatica fare qualcosa per gli altri, in modo gratuito. È però molto più arduo accettare di riconoscere e incontrare Dio in questo modo: nel bisogno di un fratello o di una sorella nella prova, nella sofferenza, nella solitudine. Fare qualcosa per gli altri richiede un impegno generoso, ma accettare che Dio sia così esige che cambi radicalmente il nostro modo di immaginare il suo volto, e di conseguenza anche di guardare il mondo e di giudicare la storia, di accogliere gli altri e di accostarsi alle loro necessità.

Nella Colletta di questa celebrazione preghiamo il Padre di convertirci a lui e di formarci alla scuola della sua sapienza. Dobbiamo pregare davvero con grande insistenza, perché solo il suo Spirito ci può donare questa sapienza che capovolge la nostra sapienza umana.

Padre santo, tu ci vuoi santi come tu sei il Santo. Per indicarci la via della santità, il tuo Figlio è venuto in mezzo a noi, come il più piccolo dei suoi fratelli. Così piccolo e povero da avere bisogno del nostro aiuto. Lui che si è fatto povero come noi ci faccia ora santi come lui.